

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



AUTOMOBILE CLUB NAPOLI GLOBAL SERVICE S.R.L.

Piazzale V. Tecchio n. 49/d - 80125 – Napoli
P.IVA 07932050631

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2023 - 2025**

Responsabile delle prevenzione della corruzione e della trasparenza: Avv. Cristiano Napoli

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 2023-2025

INDICE

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE CORRUZIONE

- 1) 1.1 il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo
- 1.2 Descrizione della realtà societaria
 - a) adozione del modello giuridico dell'in house providing
 - b) l'attività
 - c) la governance
- 2) Il processo di adozione del PTCP
- 3) Gestione del rischio: la metodologia utilizzata
 - 3.1 Le fasi
 - 3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione
- 4) Analisi del contesto.
 - 4.1 Contesto esterno
 - 4.2 Contesto interno
 - 4.3 Mappatura dei processi
- 5) La valutazione del rischio
 - 5.1 Individuazione aree di rischio
 - 5.2 L'analisi dei fattori abilitanti
 - 5.3 Ponderazione
- 6) Trattamento del rischio
- 7) Monitoraggio e riesame
- 8) Consultazione e comunicazione
- 9) Il sistema dei controlli
- 10) Codice di comportamento
- 11) Rotazione del personale
- 12) Whistleblowing
- 13) Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- 14) Incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)
- 15) Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti
- 16) Formazione

II SEZIONE Trasparenza

- 1) Gli obiettivi
- 2) Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati
- 3) Accesso civico (semplice)
- 4) Accesso civico generalizzato
- 5) Aggiornamento del piano

- Allegati:
- Quadro sinottico
 - Tabella adempimenti obblighi di pubblicazione

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

1.1 Il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo.

La legge quadro n. 190/12, c.d. legge Severino, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" introduce per la prima volta, nel nostro Paese, recependo le norme di matrice comunitaria, una serie di provvedimenti normativi di contrasto ai fenomeni corruttivi. Viene così delineato un modello di prevenzione e contrasto alla corruzione fondato su alcuni elementi fondamentali: piani anticorruzione; trasparenza; imparzialità dei funzionari pubblici. Viene poi istituita l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) al fine di coordinare e verificare le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità. I provvedimenti normativi conseguenti e attuativi della legge Severino delineano la cornice normativa del sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione: il d.lgs. n. 33 del 2013 (riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza), il d.lgs. n. 39 del 2013 (sul regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni) e il d.lgs. n. 235 del 2012 (disciplina delle incandidabilità); il d.p.r. n. 62 del 2013 (concernente le regole di condotta dei pubblici dipendenti) ed il d.lgs. n. 150 del 2009 (sul ciclo delle performance).

La normativa anticorruzione, inizialmente prevista solo per le pubbliche amministrazioni, è stata ben presto estesa anche alle società ed enti privati partecipati e controllati da quest'ultime, sebbene con alcuni limiti ed adeguamenti derivanti dalla diversa natura e organizzazione di tali soggetti giuridici. Il primo atto di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolto alle società e agli enti controllati/partecipati, è stato emanato dall'Anac con la determina n. 8 del 2015 recante le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

L'impianto normativo originario è stato "arricchito" in seguito con ulteriori provvedimenti tra i quali il d.lgs. n. 97/2016, c.d. FOIA (Freedom of information act). La norma in questione ha introdotto, all'interno del quadro normativo già delineato dal d.lgs. n. 33/2013, il c.d. accesso civico "generalizzato", una nuova tipologia di accesso per consentire ai cittadini un "controllo democratico sulle politiche e risorse pubbliche", con l'obiettivo di ampliare il livello di trasparenza delle attività della P.A. L'intento del legislatore è quello di far percepire la trasparenza non come mezzo di controllo diffuso sull'utilizzo dei fondi pubblici ma come strumento di tutela dei diritti dei cittadini attraverso

l'accesso, gratuito e generalizzato, a dati e a documenti delle amministrazioni. Inoltre il provvedimento ridisegna i poteri regolatori e sanzionatori dell'Anac, amplia i 4 compiti del responsabile della prevenzione della corruzione e coinvolge in modo più incisivo gli organi di indirizzo di enti e società nell'adozione dei Piani anticorruzione.

Il d.lgs. n. 97/2016 amplia la platea dei soggetti tenuti alla sua applicazione attraverso l'introduzione, nel d.lgs. 33/2013, dell'art. 2-bis che specifica i soggetti destinatari della normativa sulla trasparenza:

“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società' quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società' quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

Con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” l'ANAC pone l'attenzione anche sulle società in house e sul rapporto di controllo con le amministrazioni controllanti.

Il d.lgs. n. 175/2016, all'art. 2, comma 1, lettera o) definisce come **“in house”** “le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo

congiunto”.

Lo stesso decreto definisce

- il controllo analogo: “la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione partecipante” (art. 2, comma 1, lettera c);

- e il controllo analogo congiunto: “la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (...) Le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori esercitano su una persona giuridica un controllo congiunto quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti; b) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di detta persona giuridica; c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti”.

La cornice normativa sopra delineata consente di evidenziare il peculiare rapporto di controllo esistente tra le amministrazioni e le proprie le società in house che, in virtù del ruolo strategico-strumentale ricoperto, rientrano a pieno titolo nell'ambito delle società controllate destinatarie delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012.

L'Automobile Club Napoli Global Service S.r.l. (di seguito per brevità ACN Global Service), è una società che svolge attività di produzione di beni e servizi, istituita e interamente controllata dal Socio Unico Automobile Club di Napoli (ente pubblico non economico senza scopo di lucro la cui mission è il presidio dei molteplici versanti della mobilità e la diffusione di una nuova cultura dell'automobile rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo).

La Società opera in regime di *in house providing* ed è, pertanto, destinataria della normativa prevista in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

1.2. Descrizione della realtà societaria

L'ACN Global Service ha svolto e svolge la propria attività in regime di *in house providing* nel settore

dell'erogazione di servizi volti al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente controllante Automobile Club Napoli.

A decorrere dal 1° gennaio 2021, in virtù delle decisioni assunte dal Consiglio Direttivo del Socio unico Automobile Club Napoli in data 28 maggio 2020 ed a seguito della liquidazione della società consorella Aciservice S.r.l., anch'essa interamente partecipata dall'Automobile Club Napoli, l'ACN Global Service ha acquisito anche tutte le attività svolte da quest'ultima nell'interesse del Socio comune. Dal 2021, pertanto, la Società, soggetta ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del codice civile all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Ente, è l'unica società a fornire a quest'ultimo attività strumentali, operando in regime di "in house providing". Il 2021 ha rappresentato, pertanto, il primo esercizio della nuova realtà gestionale e procedurale della società.

a) Adozione modello organizzativo in house providing.

La Società, appositamente costituita dall'Ente Socio per fornire allo stesso tutte le attività ed il necessario supporto per la realizzazione dei fini istituzionali propri di quest'ultimo, opera quale *società di scopo*, in armonia con gli obiettivi e secondo i piani di sviluppo indicati dall'Automobile Club Napoli, nel rispetto delle regole di *governance*, uniformando la propria organizzazione a criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza e perseguendo le finalità istituzionali proprie dell'Ente.

L'adozione del modello organizzativo di in house providing, consente di:

- rafforzare il ruolo dell'ACN Global Service quale società strumentale all'erogazione di servizi ad elevato contenuto che, sul piano tecnico e per le caratteristiche peculiari degli ambiti operativi cui si riferiscono, richiedono una forte specializzazione ed una profonda conoscenza del settore di riferimento, essendo connotati da una forte specializzazione e peculiarità, tali da rendere molti di essi infungibili e non reperibili sul mercato in regime di concorrenza. Il mantenimento in capo all'ACN Global Service delle predette attività ha garantito il riutilizzo, la valorizzazione e la riservatezza del patrimonio specifico di conoscenze e competenze maturate dalla Società stessa per conto e nell'interesse dell'Automobile Club Napoli nel corso degli anni.
- attuare uno stretto indirizzo, coordinamento e finalizzazione delle attività della controllata, in quanto attività di "autoproduzione di servizi strumentali allo svolgimento delle funzioni dell'Ente" (art. 4, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 175/2016), strettamente necessarie al perseguimento degli obiettivi istituzionali di cui agli artt. 4 e 36 dello Statuto ACI;
- svolgere un più penetrante controllo sulla operatività della controllata, nelle forme del controllo analogo a quello esercitato sulle funzioni interne dell'Ente, così da assicurare il pieno rispetto dei

principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa complessiva sviluppata dall'Automobile Club Napoli;

- assicurare l'esigenza di massimizzare l'efficienza dell'azione amministrativa dell'Automobile Club, anche mediante lo snellimento delle procedure di affidamento alla controllata di servizi che, riflettendo la natura pubblica dell'Ente controllante, includono prestazioni spesso non rese dalla rete di vendita o non disponibili sul mercato di riferimento.

La Società ha posto in essere le attività necessarie al fine di rendere operativo il regime organizzativo e giuridico dell'in house providing, in particolare:

- l'Assemblea dei Soci, in data 18 dicembre 2021 ha deliberato l'adozione di un nuovo Statuto aggiornato e modificato per renderne coerenti i contenuti con quanto disposto, per le Società in house, dal Testo Unico delle Società Partecipate, tenendo conto, altresì, delle linee-guida n. 7 dell'ANAC, emanate in attuazione dell'art. 192, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e del Regolamento di governance delle società partecipate dell'Automobile Club Napoli;

- è stata sottoscritta inter partes la "Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Napoli" per il triennio 2021 / 2023 con la quale l'Automobile Club Napoli ha affidato all'ACN Global Service S.r.l., nel rispetto della normativa vigente in materia di "in house providing", lo svolgimento, per conto e nell'interesse dell'Ente socio, dei servizi strettamente necessari e strumentali al perseguimento delle finalità istituzionali;

- l'Automobile Club Napoli ha presentato domanda di iscrizione della Società ACN Global Service S.r.l. all'Elenco di cui all'art. 192 del d.lgs. 18 aprile 2016, n.50 (domanda nr. 3836 – Protocollo numero 0012364 dell'11-02-2021) attualmente in corso di istruttoria da parte dell'ANAC.

- Con determina protocollo n. 35059 del 9 maggio 2022 l'A.N.A.C., a seguito di istruttoria, ha provveduto ad iscrivere il Socio unico 'Automobile Club Napoli nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che operano mediante affidamenti diretti nei confronti della propria società *in house* ACN Global Service S.r.l., ai sensi dell'art. 192, comma 1, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.. E' stato quindi legittimato, in fatto ed in diritto, la Convenzione stipulata con la società per il triennio 2021 / 2023, originariamente effettuata *a norma dell'art. 9, punto 9.2 delle Linee Guida ANAC n. 7 del 15/02/2017 secondo cui la presentazione dalla domanda di iscrizione nel relativo Elenco costituiva presupposto legittimante l'affidamento temporaneo in house.*

Le modifiche statutarie deliberate attengono, principalmente, alla previsione, da parte dell'Ente controllante, del "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, elemento che contraddistingue il regime di controllo previsto dalle Linee Guida dell'Anac. Detto controllo si può riassumere in:

1) un “controllo ex ante”, in base al quale l’ente controllante stabilisce, nei propri documenti di programmazione, gli obiettivi da perseguire con l’in house providing, anche mediante l’utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi e li approvano preventivamente;

2) un “controllo contestuale”, in base al quale l’ente controllante riceve i dati consuntivi della società, ai fini della verifica degli scostamenti rispetto al budget e della efficacia, efficienza ed economicità della gestione; può fornire indirizzi vincolanti su specifiche operazioni societarie; può svolgere controlli ispettivi e verificare il rispetto dei livelli qualitativi dei servizi;

3) un “controllo ex post”, in base al quale l’ente controllante, in sede di rendicontazione annuale, verifica i risultati raggiunti dalla società, il conseguimento degli obiettivi prefissati in termini strategici, economici, patrimoniali e finanziari di breve e lungo periodo della società, e fornisce indicazioni di indirizzo sulla programmazione successiva.

E’ stata inoltre apportata una modifica della disciplina dell’organo di controllo, prevedendo la nomina di un Revisore unico.

Sulla base degli atti sopra citati la Società ha poi provveduto a redigere ed applicare gli atti/procedure richiesti dal modello organizzativo dell’in house che richiede che l’ente controllante eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, secondo le modalità del controllo ex ante, del controllo contestuale (Conto Economico e Relazione sulla gestione) e del controllo ex post.

La società, ai sensi di quanto previsto dallo Statuto societario nonché dal Regolamento di Governance delle Società Partecipate adottato dal proprio Socio unico, con Ordine di Servizio N. 08 del 05/10/2022, ha provveduto a nominare il dipendente Rag. Francesco Di Bianco a RASA – Responsabile per l’Anagrafe della Stazione Appaltante ed a RUP – Responsabile Unico del Procedimento, con successiva iscrizione dello stesso sul relativo portale dell’ANAC .

b) L’attività

La modifica dello Statuto societario ha introdotto, nell’oggetto sociale, attività finalizzate ad evidenziare e rafforzare il ruolo strumentale dell’ACN Global Service nei confronti dell’ente controllante.

Le attività di cui all’oggetto sociale sono dettagliatamente indicate nell’art. 3 del nuovo Statuto:

“ La società ha per oggetto:

- la gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare attuale e futuro dell’Automobile Club NAPOLI, oltre che proprio, il potenziamento e valorizzazione delle relative unità immobiliari e la loro

ristrutturazione per una maggiore agibilità e fruibilità da parte dell'Ente ai fini del migliore sviluppo delle attività sociali;

- lo svolgimento di attività di promozione, studio e realizzazione di piani di sviluppo relativi ai settori dei trasporti, della viabilità e del traffico, della sanità con riferimento all'infortunistica stradale, dell'inquinamento, della protezione civile e della conservazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e monumentale;

- l'informatizzazione e gestione di servizi ed uffici;

- lo svolgimento di servizi giornalistici e radiotelevisivi, attività editoriale, pubblicità e marketing;

- la manutenzione e la custodia di uffici, la gestione di parcheggi e servizi ausiliari;

- lo studio, la ricerca, la formazione e la prevenzione in materia di sicurezza stradale e di infomobilità;

- l'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa, in particolare nel settore della responsabilità civile auto;

- la consulenza, assistenza e gestione di servizi per gli automobilisti ed i conducenti di veicoli in genere;

- lo studio, la ricerca e la gestione nel settore del turismo e dello sport automobilistico;

- attività di promozione ed acquisizione dell'associazione all'ACI ex Lege 20 marzo 1975 n.70 e successivo D.P.R. 665/1977.

La società potrà porre in essere qualsiasi attività affine o connessa, ivi compresa ogni attività di supporto per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Automobile Club Napoli, che non ne modifichi l'oggetto, anche assumendo a titolo non prevalente interessenze in altre imprese, società, consorzi ed enti in genere, compiendo tutte le operazioni necessarie o utili al raggiungimento dello scopo sociale.

Con riguardo all'oggetto societario, oltre l'ottanta per cento del fatturato deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti affidati dall'Ente Controllante Automobile Club Napoli e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

I rapporti tra la società e l'Automobile Club Napoli sono regolati da convenzioni dei suddetti servizi".

Stipulata con l'Ente Socio la Convenzione per il triennio 2021 / 2023 si è inteso garantire all'Automobile Club Napoli l'erogazione di tutti i servizi strumentali oggi prestati e di quelli ulteriori successivamente richiesti, nonché l'ottimizzazione dei relativi processi gestionali coerentemente con le indicazioni dell'Ente.

In particolare per conto e nell'interesse dell'A.C. Napoli, la società provvede:

- ai servizi di segreteria, assistenza e promozione – urp e supporto, collaborazione con gli organi

istituzionali dell'ente - servizi tecnico-ausiliari;

- alla gestione ufficio soci - riscossione tasse soci e ufficio sport/turismo;
- alla gestione della contabilità, economato – cassa, ufficio personale, assistenza legale e contrattualistica;
- alla gestione delle attività di riscossione tasse automobilistiche ed assistenza automobilistica;
- ai servizi giornalistici ed editoriali, redazione ed edizione del periodico Mondoauto per tutti i soci dell'ente, servizio di infomobilità radiofonico gr1 rai campania ondaverde viaggiare informati - redazione della rassegna stampa – sicurezza stradale;
- ai servizi manutentivi, pulizia locali, facchinaggio, servizio di prevenzione e protezione, redazione d.v.r./d.u.v.r.i. e sicurezza interferenziale (d.lgs. n. 81/2008 e s.m.i.), servizio di assistenza e controllo igienico-sanitario

c) La governance

L'Automobile Club Napoli è il Socio unico, che svolge sulla Società l'attività di controllo in forza del "Regolamento per la governance delle Società controllate" adottato dall'Ente stesso. Il voto nella Società è esercitato dal Presidente dell'Automobile Club o da un suo delegato. Il Presidente dà informativa al Consiglio direttivo dell'Automobile Club sulle deliberazioni assunte. La nomina dell'organo amministrativo della Società è deliberata dal Consiglio direttivo dell'Automobile Club.

Gli Organi sociali previsti dallo Statuto sono:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) l'Amministratore unico o il Consiglio di Amministrazione;
- c) l'Organo di Controllo.

È fatto divieto di istituire Organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società.

- **Assemblea dei Soci:** l'Assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dello Statuto e può essere convocata di propria iniziativa dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, o su richiesta del Socio o dall'organo amministrativo.

L'Assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio ed è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, sarà nominato dall'Assemblea un vicepresidente, unicamente quale sostituto e senza il riconoscimento di compensi aggiuntivi.

- Consiglio di Amministrazione: l'organo Amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, senza eccezione di sorta e salvo quelli che siano riservati espressamente dalla legge all'assemblea, per il raggiungimento e l'attuazione degli scopi sociali. Attualmente è in carica un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri per la durata di quattro esercizi ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

- Revisore Unico: esercita le sue funzioni secondo le vigenti norme del codice civile sui sindaci delle società commerciali. In particolare, vigila:

- sull'osservanza della legge, dello statuto e del Regolamento di Governance dell'Automobile Club Napoli;

- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema di controllo interno adottato dalla *Società*, nonché sul loro concreto funzionamento;

- sull'idoneità del sistema amministrativo-contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione;

- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla *Società* alle sue controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

L'assunzione e/o il mantenimento della carica è subordinata alla inesistenza di cause di inconferibilità, di incompatibilità, di ineleggibilità e di decadenza, di cui al codice civile, alla Legge 190/2012 e al D. Lgs. 39/2013.

2. Il processo di adozione del PTPCT

Nella redazione del presente Piano 2023-2025, sono state seguite le indicazioni contenute nel nuovo PNA Anac 2022 ed è stata applicata la metodologia di compilazione dei piani di gestione del rischio corruttivo ivi prevista. Infatti, nella seduta del Consiglio del 16 novembre scorso, l'Anac ha approvato il Piano nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, con validità per il triennio 2023-2025. Il testo, trasmesso al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata per il relativo visto, è stato approvato definitivamente dal Consiglio dell'Anac nella seduta del 17 gennaio 2023.

Il nuovo PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le

deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, hanno richiesto il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia". Il legislatore ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario. Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato e, pertanto, l'ACN Global Service S.r.l. – continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

L'Autorità ha adottato il PNA 2022 che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale. Il Piano rafforza l'antiriciclaggio impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta. Per quanto riguarda la trasparenza dei contratti pubblici, Anac ha rivisto le modalità di pubblicazione: non dovranno più avvenire sui siti delle amministrazioni in ordine temporale di emanazione degli atti, ma ordinando le pubblicazioni per appalto, in modo che l'utente e il cittadino possano conoscere l'evolversi di un contratto pubblico, con allegati tutti gli atti di riferimento.

Il processo di adozione del presente Piano ha visto il coinvolgimento del RPCT dell'Ente controllante, Automobile Club Napoli, la cui sinergia consente di armonizzare le strategie anticorruzione e integrità nella gestione del rischio individuate dalla Società con quelle dell'Ente.

3. Il processo di gestione del rischio: la metodologia utilizzata

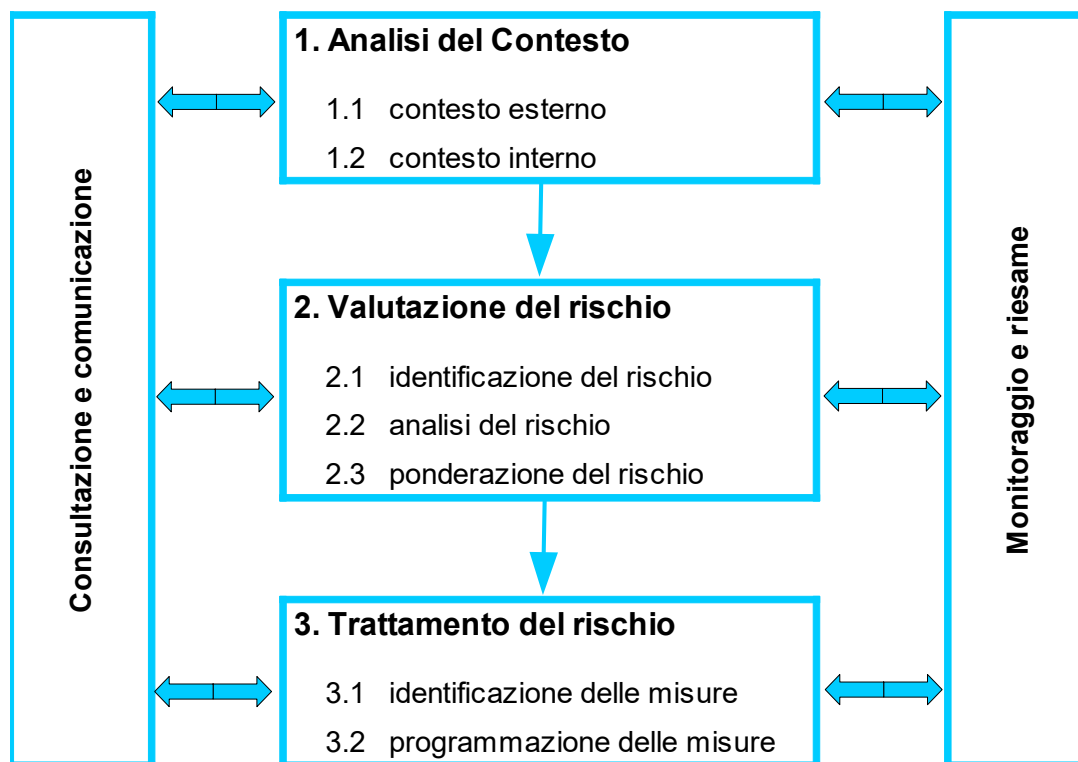
La metodologia di gestione del rischio seguita per la predisposizione del Piano si fonda sulle indicazioni fornite dall'Anac nel PNA 2019, che individua tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio

➤ **Trattamento del rischio**

A tali fasi si aggiungono le fasi trasversali di:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame.



3.1 Le fasi

Ai fini della redazione del presente Piano si è proceduto preliminarmente all'analisi delle aree di attività della società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi è stata svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative (13 dipendenti), all'assenza di figure dirigenziali, alla presenza di un organo amministrativo collegiale, all'interno del quale due dei componenti fanno parte della struttura organica dell'Ente Socio in quanto membri del Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Napoli. In particolare, la gestione amministrativa ordinaria è stata delegata dal Presidente, costantemente presente nei locali aziendali, ad un funzionario di comprovata esperienza, affidabilità e competenza. In particolare, il Presidente, a seguito del potere di deleghe per la gestione della Società ricevuto, ex art. 18 del vigente Statuto, in data 18.12.2020 con delibera del

Consiglio di Amministrazione, previa autorizzazione dell'Assemblea dei Soci, con atto del 04/02/2021 ha conferito a detto funzionario la delega per il compimento di tutti gli atti relativi all'ordinaria amministrazione del relativo ufficio. Con successivo atto protocollo n. 406/GS del 15 novembre 2021, ratificato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2022, si è disciplinato il controllo che l'organo di governo societario effettua sulla suindicata gestione amministrativa ordinaria.

Con detto documento è stato disciplinato il controllo che l'organo di governo effettua sulla gestione amministrativa ordinaria. In particolare, è stato previsto che:

- la gestione societaria viene condotta nel rispetto degli scopi aziendali, in armonia con le linee guida e gli obiettivi strategici del proprio Socio unico, che esercita sulla Società stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e con il quale opera in regime di "in house providing".
- gli amministratori attuano, pertanto, un costante monitoraggio dei risultati conseguiti da realizzarsi, che consentano il rispetto degli obiettivi di pianificazione assunti ed una verifica costante, in corso d'anno, degli adempimenti effettuati nell'ambito dell'attività societaria.
- al fine di fornire all'organo di governo una conoscenza sempre aggiornata della gestione societaria ordinaria, ai componenti del Consiglio di Amministrazione devono, pertanto, essere sottoposti tutti i documenti amministrativi, gestionali, contabili e di pagamento per la puntuale esecuzione dell'attività di monitoraggio e l'adozione di eventuali provvedimenti di volta in volta ritenuti necessari dal Consiglio di Amministrazione.
- con l'apposizione di un visto viene, pertanto, effettuato un controllo gestionale *ex ante* sugli indirizzi e obiettivi societari e sul buon andamento dell'attività amministrativa, *contestuale* per il rispetto delle direttive emanate e *ex post* sulla regolare esecuzione degli adempimenti e/o dei compiti assegnati al relativo ufficio secondo la delega conferita.

Per procedere alla mappatura dei processi è stata adottata la seguente metodologia:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei processi;
3. pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione.

Nello specifico il Piano prevede:

- ▣ • individuazione dei rischi;
- ▣ • determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- ▣ • individuazione del responsabile per ogni misura;

- ▣ • adozione delle misure per la riduzione del rischio;
- ▣ • Individuazione dei tempi di attuazione delle misure.

La valutazione delle attività/fasi/processi è stata svolta, con gli adattamenti del caso, utilizzando l'approccio metodologico indicato nel PNA Anac 2022.

Il risultato della mappatura delle attività con le relative misure di prevenzione individuate per ciascun processo mappato, è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano.

Il Piano è stato predisposto dall'Avv. Cristiano Napoli, nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2022, in assenza di figure professionali dirigenziali (o di diverso livello di inquadramento) all'interno della struttura, in possesso delle competenze necessarie per assolvere le funzioni e priva di deleghe gestionali. Il Piano è stato preliminarmente condiviso con il Consiglio di Amministrazione e con l'organo di controllo. Lo stesso sarà acquisito agli atti societari e sottoposto a ratifica in occasione della prossima adunanza del Consiglio di Amministrazione.

Il Piano contiene altresì gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il periodo 2023-2025 che costituiscono parte integrante del presente Piano e che il Consiglio di amministrazione ha individuato nella fase di adozione del Piano.

▣ **3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione**

▣

Ai fini della predisposizione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico competente all'adozione del piano. Il C.d.A. designa il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, vigila sul rispetto del PTPCT.

- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all'organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei D.Lgs. nn. 33 e 39 del 2013; vigila sull'attuazione delle misure previste nel Piano; predispone la relazione annuale sull'attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione. Assolve il ruolo di responsabile della

trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

- i dipendenti, che partecipano al processo di gestione del rischio, osservando il PTPC e segnalando eventuali illeciti al proprio responsabile;
- i collaboratori e i soggetti terzi che interagiscono con la società, tenuti all'osservanza del Piano e del Codice di comportamento.

4. Analisi del contesto.

4.1 Contesto esterno

Con riferimento al contesto esterno, le dinamiche socio-territoriali nelle quali la Società opera sono individuabili nella diretta sinergia con l'Automobile Club Napoli che, attraverso il sistema regolamentato dei controlli, consente di rendere sinergiche le strategie e le misure di prevenzione della corruzione. Essendo Società che agisce in regime di "in house providing" la sinergia con l'Ente controllante è ancora più evidente e pregnante.

L'ACN Global Service opera esclusivamente per conto dell'Ente nei settori istituzionali propri di quest'ultimo interagendo con gli uffici pubblici e privati ai soli fini dello svolgimento delle relative attività.

I soggetti con i quali la Società si interfaccia esternamente ed il contesto esterno considerato non sono in grado di determinare, per la stessa, un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi associabili a processi.

4.2 Contesto interno

La mission, le attività svolte e la struttura della governance societaria sono state indicate nel par. 1.2, al quale si rinvia.

Quanto alla struttura organizzativa, oltre a quanto ivi esposto, si aggiunge che:

Il Consiglio può nominare procuratori determinandone la facoltà e la remunerazione. Ove a composizione collegiale, al Presidente sono attribuite deleghe per l'indirizzo e la supervisione delle funzioni di controllo interno, nonché per la rappresentanza e la cura delle pubbliche relazioni e i rapporti con l'Automobile Club Napoli e con i mezzi di comunicazione.

Le deleghe necessarie per la gestione della Società sono conferite al Direttore generale. Qualora non

nominato, come nel caso dell'ACN Global Service, tali deleghe possono essere conferite dal Consiglio di Amministrazione ad un solo amministratore o a terzi qualora ritenuto opportuno, salva l'attribuzione del potere di delega al Presidente ove preventivamente autorizzato dall'Assemblea.

Il personale dell'ACN Global Service è inquadrato con contratto di lavoro subordinato privato, e disciplinato secondo la contrattazione collettiva di riferimento applicabile ai settori di impiego e segnatamente: CCNL per il Commercio.

Attualmente l'organico consta di n. 13 risorse, così suddivise:

- n. 1 impiegato con livello Quadro, addetto alle attività giornalistiche ed editoriali, in possesso di laurea;
- n. 1 impiegato con I livello addetto all'amministrazione ordinaria della società, in possesso di laurea;
- n. 3 impiegati di II livello, uno addetto alle attività di contabilità in possesso di laurea, uno addetto all'Ufficio Segreteria dell'Ente ed uno adibito all'Ufficio Soci e Riscossione Tasse Soci dell'Ente Socio, entrambi in possesso di diploma di scuola superiore;
- n. 6 impiegati di III livello, con diploma di scuola superiore, addetti alle attività di ufficio e di sportello;
- n. 1 impiegato di III livello, con diploma di scuola superiore, addetto all'attività di autista.
- n. 1 impiegato di IV livello, addetto agli archivi ed alle attività di protocollo, in possesso di licenza media;

Le risorse finanziarie sono costituite esclusivamente dai flussi finanziari derivanti dall'attività svolta per conto dell'Ente, tenuto conto di quanto previsto dalla "Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Napoli".

Le risorse infrastrutturali sono costituite dalla dotazione informatica, hardware, software, connessione internet e posta elettronica strumentali allo svolgimento dei servizi; al parco autoveicoli costituito da una autovettura di proprietà ed una a noleggio per le attività societarie ed un'ulteriore autovettura a noleggio per le attività istituzionali dell'Ente Socio; al sistema informatico per la rilevazione delle presenze del personale e per la tenuta della contabilità.

I locali all'interno dei quali si svolgono le attività societarie sono di proprietà esclusiva dell'Ente Socio e sono condotti in comodato d'uso gratuito.

I processi decisionali sono in capo al Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi si basano sullo scambio di mail, sullo svolgimento di periodiche riunioni di allineamento, sull'invio periodico all'ente controllante Automobile Club Napoli dei documenti di

monitoraggio previsti dalle procedure dell'ente.

Sussiste poi un continuativo scambio di informazioni tra la struttura, segnatamente l'area contabile-amministrativa, e gli studi professionali deputati allo svolgimento della consulenza sul lavoro e della assistenza contabile e fiscale.

4.3 Mappatura dei processi

Con la mappatura dei processi si è proceduto alla individuazione ed analisi dei processi organizzativi al fine di identificare processi/attività potenzialmente esposti a rischi corruttivi.

Per realizzare la mappatura dei processi sono state considerate le singole aree di attività indicando quelle in cui è stata valutata una possibile esposizione a rischio corruttivo. Sono state così indicate:

- le aree di attività interessate con l'elencazione dei rischi;
- l'origine del processo (input) e il risultato (output).

La mappatura delle attività e l'indicazione analitica, per ogni area di rischio, delle misure di prevenzione individuate è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Per la compilazione della parte relativa alla "Valutazione del rischio" si è utilizzata la Tabella di valutazione del rischio che tiene conto dei fattori abilitanti (cfr. *infra* sub par. 5.2).

5 La valutazione del rischio

5.1 Individuazione aree di rischio

La valutazione del rischio viene effettuata attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Partendo dal presupposto che per "processo" si intende una sequenza di attività correlate che danno origine ad un risultato finale (output) e considerando la nuova metodologia indicata dall'Anac per la pesatura dei rischi su base qualitativa, ai fini dell'**identificazione** dei rischi si sono ipotizzati eventi corruttivi astrattamente realizzabili in relazione ai principali **processi e attività svolte**, partendo da quelli maggiormente esposti a rischio.

Trattandosi di una società di dimensioni organizzative contenute nella quale non si sono verificati situazioni di criticità, sarà valutata in una successiva fase l'opportunità di dettagliare in modo più

analitico la mappatura.

I processi sono stati accorpati per “aree di rischio”, individuate in colonne, che si distinguono in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni. Le colonne relative alle misure specifiche, ulteriori e trasversali, sono riferite alle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla Società.

Ai fini dell’individuazione delle aree di rischio, si è fatto riferimento, in linea generale, alla Tabella 7 del PNA 2022 (già “aree obbligatorie” ex art. 1, comma 16 della l. 190/2012), adeguata alle attività specifiche della società, per il monitoraggio per amministrazioni con dipendenti da 1 a 15.

In merito si precisa che:

- voce “incarichi e nomine”: si precisa che le nomine dei componenti del C.d.A. sono, per Statuto attribuite all’Assemblea dei Soci.
- l’area “affari legali e contenzioso” non è presente all’interno della struttura;
- per quanto riguarda la voce “autorizzazioni o concessioni” non è applicabile alla società;
- la voce “concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati” non è applicabile alla società.

5.2 L’analisi dei fattori abilitanti della corruzione è stata svolta tenendo in considerazione le indicazioni contenute nel PNA 2022. Pertanto si è proceduto con l’approccio valutativo (di tipo qualitativo) la cui misurazione è stata effettuata individuando preliminarmente, sulla base dell’analisi delle caratteristiche e delle peculiarità della struttura, gli specifici “indicatori” di stima del livello di rischio eventi corruttivi; la misurazione di ciascuno dei criteri individuati è stata effettuata mediante una scala di misurazione ordinale, basata su “classi di rischio” articolata in una scala di 4 valori: molto basso, basso, medio, alto. Il prodotto derivante da questi due fattori è stato evidenziato nella relativa colonna della mappatura allegata e, in base al risultato emerso (rischio molto basso, basso, medio, alto) è stata individuata la relativa misura di prevenzione con l’indicazione della motivazione.

Nella valutazione dei fattori di rischio si è seguito l’approccio del self assessment, ovvero dell’autovalutazione da parte dei responsabili delle aree di attività coinvolte, supportata da eventuale documentazione.

5.3 Ponderazione: i risultati emersi dall’analisi sono stati utilizzati per la ponderazione del rischio, al fine di individuare le attività che richiedevano l’individuazione della misura correttiva.

6 Trattamento

All'esito dell'analisi, per ogni astratta situazione di rischio, si è proceduto ad individuare le misure da applicare per prevenire o ridurre il verificarsi di eventi corruttivi.

Le situazioni potenzialmente a rischio individuate nella mappatura sono state trattate:

- attraverso la previsione di "misure generali/obbligatorie" e di "misure trasversali" che impattano in modo generale sui fenomeni corruttivi astrattamente verificabili;
- attraverso l'individuazione di misure di prevenzione "specifiche/ulteriori" per il trattamento di situazioni di rischio derivanti dalle specifiche attività svolte dalla Società.

7 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio consente di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione individuate nel Piano, mettendo in risalto eventuali criticità emerse nella fase strettamente applicativa. Essi hanno ad oggetto il grado di applicazione delle misure introdotte; i risultati ottenuti con l'adozione delle misure; la idoneità ed efficienza delle misure rispetto al rischio ponderato.

Quanto alle modalità del monitoraggio questo viene svolto, periodicamente, sia dai responsabili degli uffici che dal RPCT ed ha ad oggetto sia le misure di prevenzione della corruzione che quelle in materia di trasparenza. I report del monitoraggio svolto dal RPCT e dallo stesso redatto viene inviato con cadenza variabile all'organo di controllo e tiene conto delle dichiarazioni rese in fase di autovalutazione dai responsabili individuati, oltre ad incontri e scambi di flussi informativi tra questi ed il RPCT.

Con riferimento allo stato di attuazione della normativa sulla trasparenza, il monitoraggio ha per oggetto la verifica della pubblicazione, nella sezione dedicata "Società trasparente" del sito istituzionale, dei dati, informazioni e documenti sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con gli adeguamenti del caso derivanti dall'attività della struttura, anche al fine di contemperare le esigenze di pubblicità con quelle del rispetto della riservatezza dei soggetti interessati. Al riguardo per alcuni dati oggetto di pubblicazione il RPCT provvede a fornire indicazioni relative agli adempimenti in materia di trasparenza in linea con le raccomandazioni dell'Autorità Garante della Privacy.

8 Consultazione e comunicazione

La consultazione e la comunicazione sono misure trasversali. La prima consente, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni, la raccolta di informazioni che possono contribuire al miglioramento delle strategie anticorruzione; la seconda permette la diffusione interna ed esterna delle misure di prevenzione della corruzione, fornendo indicazioni su compiti, responsabilità e risultati attesi.

La comunicazione del presente piano è attuata nei confronti degli stakeholder esterni attraverso la pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione dedicata “Società trasparente” e, internamente, con la trasmissione ai dipendenti.

9 Il sistema di controlli

Il sistema di controlli risulta articolato in controlli esterni ed interni.

Quanto ai controlli esterni questi sono direttamente collegati all’attività svolta che è subordinata al possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni. In particolare si segnalano le seguenti attività di controllo da parte di soggetti esterni:

- attività di verifica ed ispezione da parte della Città Metropolitana (ex Provincia) nell'ambito della vigilanza sulle imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- verifiche da parte dell'A.C. Napoli svolte in attuazione del Regolamento di Governance delle Società controllate adottato dall’Ente Socio con deliberazione del Consiglio Direttivo del 29 ottobre 2019.
- verifiche da parte dell'A.C. Napoli nell'ambito del processo di gestione di eventuali reclami;;
- attività di controllo periodiche svolte dall'A.C. Napoli, insieme all'ACI, finalizzato a verificare il rispetto del Disciplinare sulla gestione dei servizi di assistenza e riscossione delle tasse auto, in particolare finalizzate ad assicurare la corretta gestione del servizio e la sua qualità, anche attraverso rilevazioni sulla customer satisfaction;

Sono state introdotte procedure e controlli interni finalizzati ad assicurare il sistema di gestione del rischio. Inoltre si prevede di attuare un sistema di controllo interno fondato sulle seguenti attività:

- redazione ed applicazione di procedure interne e/o l’uso di sistemi informatici, individuazione di ruoli e responsabilità, standardizzazione dei processi anche mediante la predisposizione di format operativi che consentano la tracciabilità documentale o informatica dei processi rilevanti, formazione.

Continuerà ad essere assicurato il raccordo tra le funzioni svolte dal RPCT e quelle svolte dal Revisore unico, attraverso l’invio dei report sui monitoraggi effettuati dal RPCT.

Il sistema di controllo descritto è rafforzato attraverso le modalità di controllo ex ante, contestuali ed ex

post previsto dal sistema dell'in house providing che prevedono una serie di adempimenti periodici i quali consentono di attuare la stretta vigilanza sulla Società analoga a quella esercitata sugli uffici interni dell'Ente.

10 Codice di comportamento

Il Codice Etico e di Comportamento è una delle principali misure di attuazione dei sistemi di prevenzione della corruzione (cfr. delibera Anac 75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni").

Si tratta di uno strumento di prevenzione della corruzione predisposto dalla Società ed è rivolto al personale che opera nella struttura e a tutti i soggetti esterni che, in qualche modo svolgono attività per la stessa. Racchiude in sé i principi etici che l'azienda pone a fondamento della propria attività, ai quali tutti i soggetti -portatori di interesse- che entrano in contatto con essa devono attenersi, nonché la regolamentazione di comportamenti ritenuti non eticamente corretti. L'ACN Global Service sta predisponendo un proprio Codice di comportamento che sarà adottato e pubblicato sul sito istituzionale.

11 Rotazione del personale

Lo svolgimento permanente, da parte dello stesso soggetto, di mansioni in aree funzionali potenzialmente a rischio di corruzione, potrebbe fornire occasioni per comportamenti discrezionali e favorire la creazione di relazioni con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di evitare tale rischio, nelle pubbliche amministrazioni è espressamente prevista la misura della rotazione del personale consistente nello spostamento da una posizione funzionale ad un'altra. Una tale misura non è espressamente prevista per società ed enti di diritto privato controllati anche se l'Anac, con le delibere 8/2015 e 1134/2017, raccomanda, anche per tali enti, l'introduzione di misure di tal natura, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa.

Nella realtà aziendali di ridotte dimensioni l'attuazione di tale misura risulta sovente non praticabile a causa di un numero di risorse tale da non consentire l'avvicendamento, dell'esigenza di garantire la funzionalità della struttura e della presenza di posizioni funzionali che richiedono specifiche professionalità e si contraddistinguono per la presenza del rapporto fiduciario con il vertice. A ciò si aggiunge il rischio di perdita di competenze professionali specialistiche.

In tali circostanze, laddove fattibile, si possono individuare altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la c.d. “segregazione delle funzioni” (ovvero la distinzione delle competenze) o la previsione di modalità operative che favoriscono la maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l’isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività.

Si conferma al riguardo che la struttura organizzativa dall'ACN Global Service non consente, allo stato di adottare la misura della rotazione del personale poiché le risorse svolgono attività per le quali hanno acquisito specifico know-how.

12 Whistleblowing

Il whistleblower, indica la disciplina, mutuata da altri ordinamenti che, attraverso l’anonimato, tutela il lavoratore (o il collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi) che segnala condotte illecite all’interno del contesto lavorativo (con l’eccezione delle fattispecie di diffamazione e calunnia). Oggetto di denuncia è qualsiasi condotta che possa danneggiare i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell’Ente. Il sistema consente al segnalatore di rimanere anonimo evitando di esporlo a comportamenti discriminatori e ritorsivi successivi alla denuncia. L’ambito di applicazione era limitata alla segnalazione difatti illeciti da parte dei “dipendenti pubblici” delle amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l’Anac aveva affermato che “In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l’Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell’ambito del Piano di prevenzione della corruzione, l’adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle presenti Linee guida...” (Det. 6/2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e in tal senso anche Det. 8/2015).

La legge 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, estende anche a società ed enti controllati la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

L'ACN Global Service, al fine di adempiere a tale misura predisporrà, per il tramite del RPCT, uno specifico modulo di denuncia e una procedura a tutela dell’anonimato del segnalante.

13 Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione della legge n. 190/2012, introduce specifiche fattispecie di inconferibilità e di incompatibilità di cariche e incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico.

L'inconferibilità comporta l'impossibilità, permanente o temporanea, di conferire incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

Per gli amministratori, come definiti dall'art. 2, lett. l) del d.lgs. 39/2013 (ovvero incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente e a coloro cui siano conferiti incarichi dirigenziali) le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art.11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale *"Nelle Società di cui amministratori pubblici detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento"*.

Come espressamente previsto nelle linee guida Anac 1134/2017, all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità e pertanto le società sono tenute ad assicurare che:

- “negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli inserisce espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico;

- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico;

- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un’attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche”.

L’incompatibilità comporta invece l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Le società devono prevedere un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;

- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall’art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016 *“Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilati. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l’obbligo di riservare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall’applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.*

Anche in questo caso nella citata delibera Anac n. 1134/2017 sono individuate le misure che le società sono tenute ad adottare, ovvero che:

- “siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto;
- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un’attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni”.

Il RPCT provvederà a raccogliere e verificare le dichiarazioni rese dagli amministratori in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

14 incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)

Le linee guida Anac 1134/2017 estendono anche alle società il rispetto dell’art. 53 del d.lgs. che introduce la cd. “*incompatibilità successiva*” (*Pantouflage*), e, per l’effetto, impone il divieto di assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

A tal fine la società dovrà prevedere:

- a) all’inserimento della condizione ostativa, menzionata sopra, negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale;
- b) che i soggetti interessati rendano alla società la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta l’attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti.

Al fine di valutare l’applicazione del pantouflage agli atti di esercizio di poteri autoritativi o negoziali, occorrerà valutare nel caso concreto l’influenza esercitata sul provvedimento finale.

L’ANAC ha rinviato ad apposite Linee Guida - in fase di elaborazione - la determinazione dei criteri per l’individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, degli atti e comportamenti adottati nell’ambito di procedimenti impicanti l’esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

Anche con riferimento ai soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione, l’ANAC ha rinviato ad apposite Linee Guida - in fase di elaborazione - la determinazione dei criteri per l’individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, dei soggetti nei cui confronti siano stati adottati degli

atti e comportamenti implicanti l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali. Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del pantouflage. Per questo si esclude la violazione del divieto di pantouflage anche nel caso in cui il soggetto giuridico destinatario dell'attività autoritativa o negoziale di un dipendente pubblico sia un ente pubblico.

Ad oggi non risultano situazioni di pantouflage.

15 Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Il d.lgs. 33/2013 estende alle Società in controllo pubblico la previsione secondo cui le stesse, *“pubblicano l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico”* (art. 18).

In tal fine i dipendenti dell'ACN Global Service sono tenuti a comunicare il presentarsi di situazioni di incarichi estranei all'attività lavorativa, al fine di consentire la valutazione di eventuali situazioni di conflitto di interesse.

16 Formazione

La formazione è la misura più efficace per la diffusione della cultura della legalità e dei valori etici per il contrasto alla corruzione. E' una misura trasversale applicabile a tutto il personale (ed in particolare a quello che opera in settori a rischio), per il quale il RPCT deve individuare percorsi di formazione e aggiornamento.

Le attività formative (individuazione dei contenuti, modalità di fruizione) si svolgono con il coordinamento del RPCT.

Sezione II

Trasparenza

Il D.lgs. n. 97/2016 ha accorpato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) con il Piano triennale di prevenzione della corruzione, integrandoli tra loro e dando vita ad un unico "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza". Conseguentemente, le modalità di attuazione della trasparenza non sono più contenute in un separato atto ma sono inserite in una apposita sezione del presente PTPCT.

1. Gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

La citata modifica normativa, proprio nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di prevenzione, ha previsto che "l'organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**, che costituiscono contenuto necessario del piano triennale per la prevenzione della corruzione" (cfr. art. 1, comma 8 L. 190/2012). La ratio della norma è da ricercare nella necessità di ampliare il coinvolgimento dell'Organo di indirizzo nella fase della programmazione degli obiettivi di contrasto alla corruzione.

In ottemperanza a quanto sopra il Consiglio di Amministrazione dell'ACN Global Service ha individuato i seguenti indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

Obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione	
2023	• Aggiornamento ed implementazione, ove necessario, delle modalità operative in conformità al modello gestionale dell'in house providing
2024	• Aggiornamento ed implementazione, ove necessario, delle modalità operative in conformità al modello gestionale dell'in house providing
2025	• Predisposizione nuova programmazione triennale

2. Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati

In virtù del citato accorpamento, in un unico documento, del Piano prevenzione corruzione e del Piano triennale per l'integrità e la trasparenza ora le Società, nella sezione dedicata del Piano, indicano *“i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati”*.

Le società controllate assolvono a tale adempimento innanzitutto mediante la creazione, sul proprio sito web una sezione dedicata, denominata *“Società Trasparente”*, in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013, così come contemplati nell'Allegato 1 della delle Linee Guida Anac n.1134 del 8 novembre 2017, con gli adeguamenti del caso derivanti dalle attività svolte.

L'ACN Global Service, ha provveduto alla creazione del proprio sito web che, in adempimento al dettato normativo sopra enunciato, prevede la sezione *“Società trasparente”* in progressiva implementazione.

I flussi sono gestiti mediante il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **responsabili della predisposizione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare:** sono i titolari dei dati e responsabili della trasmissione; ciascuno, per quanto di propria competenza, fornisce i dati richiesti dalla norma (input) la cui completezza, tempestività nella pubblicazione, aggiornamento e correttezza sono obblighi di competenza dei medesimi.

I responsabili raccolta e trasmissione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare sono identificati nei responsabili delle strutture organizzative della società cui i dati si riferiscono;

- **responsabile della pubblicazione:** personale competente per l'inserimento sul sito internet nella modalità open data (output).

Si indica come responsabile della pubblicazione il dipendente Sig. Walter Borrelli, già responsabile della pubblicazione dei dati sul sito internet dell'Ente Socio;

- **responsabile della trasparenza:** vigila sul rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica inadempimenti e tratta le richieste di accesso civico; nella Società il responsabile della trasparenza coincide con il responsabile della prevenzione corruzione ed è stato individuato nell'Avv. Cristiano Napoli (atto di nomina del 24 marzo 2022).

Qualora i responsabili come sopra individuati non adempiano alle richieste di trasmissione dei dati da pubblicarsi, il RPCT, nell'ambito dei propri poteri, invierà richiesta contenente l'invito a provvedere alla pubblicazione.

3 Accesso civico (semplice)

Un importante strumento per la trasparenza è l'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013. Con tale istituto ogni cittadino può chiedere alle PA e agli altri soggetti destinatari della norma, di procedere alla pubblicazione sul sito web, ove non presente, di informazioni rientranti nell'obbligo di pubblicazione previsto dal medesimo decreto.

Al fine di adempiere a tale previsione l'ACN Global Service, all'interno della pagina del sito web, alla voce "accesso civico" fornirà le modalità operative per l'esercizio di tale diritto.

4 Accesso civico generalizzato

Accanto alla forma di accesso civico sopra descritta, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto una nuova tipologia di accesso, noto come "accesso generalizzato": *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"* (art. 5, comma 2 d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

Questa nuova forma di accesso si aggiunge a quelle già previste ovvero l'accesso documentale di cui all'art. 22 e ss. della legge 241/1990 (che consente la visione e l'estrazione di copia dei documenti amministrativi da parte di chi abbia un interesse diretto, concreto ed attuale e con riferimento a posizioni giuridicamente tutelate) e l'accesso previsto dalla precedente formulazione dell'art. 5 del decreto trasparenza di cui al precedente paragrafo.

A differenza delle altre forme di accesso, il nuovo accesso generalizzato non è condizionato dalla

titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Questa nuova forma di accesso ha lo scopo di garantire i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

L'Anac nella delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito le linee guida operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

L'ACN Global Service ha pubblicato sul proprio sito web le modalità operative per l'applicazione di questa misura al seguente link: https://trasparenza.aci.it/acpservice/07932050631/pagina770_accesso-civico.html. Il registro degli accessi verrà istituito nel caso in cui dovessero pervenire istanze di accesso.

5 Aggiornamento del piano

L'Anac prevede che il piano triennale per la prevenzione della corruzione venga adottato dalla società annualmente e che venga aggiornato con cadenza annuale con le medesime modalità procedurali adottate per l'adozione.

In sede di aggiornamento annuale i contenuti verranno adeguati anche alle eventuali modifiche normative intervenute ed ai provvedimenti eventualmente emanati dall'Anac. Le modifiche infrannuali del piano saranno adottate solo nel caso in cui emergano comportamenti illeciti (anche non penalmente rilevanti) o nel caso di rilevanti variazioni della struttura.